

Confindustria: il taglio degli incentivi fiscali a favore delle imprese ha ulteriormente svuotato la tecno-Tremonti

«Troppo scarse le risorse per l'innovazione»

ROMA ■ Il rischio è quello di bruciare il futuro. Per leggerezza. E soprattutto per scarsa lungimiranza, avverte il presidente della Confindustria Antonio D'Amato. Il riferimento è alla scarsità delle risorse dedicate dalla Finanziaria all'Innovazione tecnologica e telematica delle imprese. Delusione doppia, perché la Confindustria apprezza le promesse sull'innovazione formulate dall'Esecutivo, che aveva trovato confortanti riscontri nella preparazione della Legge di bilancio. E apprezza ancor di più l'impegno mostrato dai due ministri che più di sono dati da fare: Lucio Stanca (Innovazione) e Maurizio Garparri (Comunicazioni).

C'era poco nella bozza della Finanziaria. E con il taglio degli incentivi fiscali previsto per l'innovazione digitale delle imprese (si veda «Il Sole-24 Ore» di ieri) «la tecno-Tremonti, che già rappresentava un'inizio simbolico del nuovo corso ha perso ulteriormente vigore» incalza D'Amato dal convegno promosso dall'Anie, la Federazione delle imprese Ict, per illustrare l'ultima radiografia sulle abitudini digitali (insufficienti) delle nostre imprese.

Rimedi? Per le istituzioni è direttamente Maurizio Gasparri ad azzardare la nuova promessa: «il capitolo della tecno-Tremonti è ancora aperto» e ci si adopererà per reintrodurre le misure cancellate nel proseguimento del dibattito parlamentare.

Problemi di bilancio, si direbbe. Fino ad un certo punto, replica la Confindustria forte della proposta

formulata da Anie e Anfov, supportata da una ricerca della Bocconi. I nudo calcolo dei ragionieri ministeriali dice che con i tagli alle agevolazioni digitali si frena la perdita di gettito per 94,6 milioni nel prossimo anno. Errore, non di forma ma di sostanza. Perché gli incentivi generano — insiste la Confindustria — un effetto moltiplicatore dello sviluppo e delle relative entrate, con sicuri benefici per le casse dello Stato.

L'Anie insiste. E anche Gasparri sposa la tesi dei moltiplicatori, citando quel che di buono si sta facendo. Proprio ieri — riferisce — il pre-Cipe ha disposto la costituzione di due società per la diffusione delle infrastrutture e dei servizi della banda larga nel Mezzogiorno, con un budget rispettivamente di 150 e 120 milioni di euro. Opereranno a supporto delle imprese private, evitando di riproporre «il modello dei carrozzoni vecchio stile» promette.

Ma ecco, in sintesi, la diagnosi-proposta degli imprenditori. Solo l'11,4% delle aziende italiane — contro il 61% degli Usa e il 47% della media relativa a Francia, Inghilterra e Germania — usa tecnologie di Internet business solution, ovvero piattaforme che migliorano i processi andando oltre l'e-mail e la semplice navigazione web. I curatori della ricerca Bocconi insistono: se in cinque anni si riuscisse a portare il nostro indice al 30% si otterrebbe un aumento di ricavi per 18,5 miliardi di euro e una riduzione di costi di 15,78 miliardi.

Dalla diagnosi alla proposta. Per dare corpo al recupero del gap

auspicato dalla Confindustria nel suo Piano di innovazione digitale (si veda «Il Sole-24 Ore» del 2 luglio) occorre mobilitare risorse per 15 miliardi di euro. Per centrare l'obiettivo lo Stato dovrebbe stanziare nel prossimo triennio 12,3 miliardi di euro (4,4 per investimenti rivolti alla P.A. e 7,9 rivolti alle imprese) che rappresentano comunque solo il 7,4% delle spese in conto capitale e agevolazioni pubbliche nel periodo. Ma queste risorse verrebbero in gran parte recuperate con le ricadute conseguenti. L'intervento a favore delle imprese genererebbe infatti imposte stimabili nel 25% degli investimenti complessivi generati dagli incentivi. Nelle stime di Anie la spesa pubblica si ridurrebbe quindi a 4,15 miliardi di euro e cioè al 2,5% di tutti gli investimenti pubblici. Un investimento sul futuro, appunto.

FEDERICO RENDINA

L'impatto delle Internet business solution (lbs) sulle imprese

Periodo	Impatto % sulla produttività	Risparmio di costi nel periodo	Impatto sul tasso di crescita della produttività annuale	Impatto delle lbs sull'economia italiana	Stime correnti (1996-2001)	Valori stimati (1996-2006)
1996-'01	0,89	€ 9,17 mld	+0,14%	Aumento di ricavi	€ 6,65 miliardi	€ 18,53 miliardi
2002-'06	0,47	€ 6,61 mld	+0,095%	Risparmio di costi	€ 9,17 miliardi	€ 15,78 miliardi